

CONCA D'ORO

Azione comico-lyrica in 3 atti

Libretto di **Ettore Moschino**

Musica di **Arturo De Cecco**

1ª Rappresentazione: *Torino, Politeama Chiarella, 28-8-1911*

Personaggi, vocalità

Il Barone Arconte, basso

Silano, suo nipote, tenore

Nanni, poeta popolare, baritono

Don Ermolao, arciprete, tenore

Il Capitano borbonico, basso

Il Maggiordomo, generico

Lucilla, nipote del Barone, soprano

La Principessa Rosalinda della Castagnola, mezzosoprano

Miss Lilien, soprano

James Browing, tenore

La moglie di James Browing, generico

John Campweller, basso

Lady Campweller, generico

Donn'Apollonia, cuoca, generico

Alice del bucato, soprano

Pinin dei piatti, tenore

Il seguito del Barone - Il seguito della Principessa

Guardie e soldati borbonici - Fanciulle - Giovani isolani

Raccoglitrice d'arance - Americani - Garibaldini

L'azione ha luogo in Sicilia nell'anno 1860.

[Dobbiamo rilevare che il libretto, per come lo leggiamo nell'unica edizione pubblicata, è in evidente stato confusionale per quanto concerne i "personaggi" ufficializzati prima del testo. Lo sviluppo del testo ha in sé personaggi non citati, impropriamente citati, citati in maniera confusionaria. Per rendere chiaramente comprensibile il testo del libretto abbiamo modificato i personaggi ufficializzati: perciò riportiamo – a chiusura de "LA NOTA" – la pagina originale dei personaggi in modo che si possano riscontrare le differenze qui dette.]

ATTO PRIMO

La scena rappresenta il giardino del palazzo baronale degli Arconte, a Borgoliato. Tutto intorno brillano aranci in fiore: in fondo aiuole variocolorate digradanti sino al mare, visibile in lontananza. Da una banda il vasto ed antico palazzo del barone e della sua nipote Lucilla; dall'altra qualche casetta s'intravede tra gli aranci e i pergolati. In un angolo del fondo, un cancello aprentesi sopra uno stradale fiancheggiato da siepi di biancospino e dagli scudi spinosi dei fichi d'India. È l'alba d'una giornata di Aprile. Da tutto il paesaggio spira la freschezza delle primavere siciliane.

Ragazze Borgolietane.

Con le squille dell'alba, molte fanciulle del paese sono entrate nel giardino tutte giulive nei loro abiti festivi.

Recano in mano grandi mazzi di fiori campestri.

Esse sono venute per svegliare, com'è l'uso del sito,

con una "mattinata" il buon barone Arconte

che è una specie di patriarca benefico del paese e compie in quel giorno il suo sessantesimo anno d'età.

MATTINATA

Coro - Aprile è ritornato
tra mille rondinelle,
che invitano le belle
a tessere l'amor.

La luna è tramontata,

già la rugiada stilla;

la dolce mattinata

lungo i cieli sfavilla.

Sugli aranceti in fiore
sta il sole incantator,
mentre effluisce d'amore
spande la Conca d'or.

Mio bel signor ti desta!

Dolci fior ti rechiamo!

È il tuo giorno di festa.

La tua canzon cantiamo.

Su via Siciliane!

Sia lieto il nostro cor,

dalle cime lontane,

apparsa è l'alba d'or!

(Il Barone e il Coro. Il Barone appare sulla veranda del palazzo; poi discende ed è attorniato da uomini, ragazze e fanciulli. Il Barone e i suoi famigliari indossano per la circostanza costumi pittoreschi, riproducenti quelli dell'antica Sicilia)

Le Ragazze - Evviva il nostro barone! Cento di questi giorni!

Venite! Vi vogliamo fra noi!

Il Barone - Eh, eh! non chiamereste

con altrettanto entusiasmo il vostro innamorato...

Forse perché oggi compisco sessant'anni,

vi sembro ringiovanito.

Le Ragazze *(gli porgono fiori che egli prende affettuosamente)*

– I miei! Accettate questi! Li ho cresciuti per lei.

– No, questi, ecc. *(lo caricano di fiori)*

Il Barone - Grazie, grazie, ma fate piano.

Lucilla dorme ancora; non la svegliate.

Una Ragazza - Eh! Fa sogni d'oro la signorina Lucilla!

Un'Altra - Può chiamarsi veramente felice, lei!

È così innamorata!

Il Barone - Non lo ha detto mica a te.

La Ragazza - Altro se me l'ha detto!

E anche a Nedda, e a Catuzza e a tutte!

(con mistero) Senta.

L'altra sera, mentre ritornavamo dai campi,

l'incontriamo sola presso la cisterna di Mascaluccio.

«Buona sera a Vossignoria! Così sola?», le diciamo noi.

– Prendo un po' d'aria – risponde lei.

«Ma è così pallida, si sente male?», facciamo noi.

– Invece mi sento benissimo – fa lei.

Ma mentre diceva questo si è messa a piangere.

(rifà esageratamente il pianto)

Che paura, signor barone!

Ma Nedda che di queste cose s'intende...

Il Barone - Altro che intendersene, la briccona!...

La Ragazza - Ha detto subito: Questo qui è mal d'amore!

Ci vuole il giovane!...

Il Barone - Cosa dici! Sfrontata!

Un'altra Ragazza - Ma quel signor Silano che non torna!

Il Barone - Oh! ritornerà.

Il cuore mi dice che oggi sarà fra noi.

Zitti! La finestra di Lucilla si apre. È lei; non vi fate vedere.

(Le ragazze si celano qua e là, tra i pergolati e i cespugli commentando di volta in volta il canto di Lucilla)

Lucilla *(nella sua stanza)* - Doglie che il core

tremar mi fanno,

sentir d'amore

tutto l'affanno!

Le Ragazze - È un velluto la sua voce!

Perché, perché,

dolce Silano,

tu stai da me

sempre lontano?

Le Ragazze - Pare un trillo d'usignuolo!

La tua diletta

t'apre le braccia,

t'offre in dono il suo cor!

Vieni, t'affretta,

a me t'allaccia

col tuo bacio d'amor!

Le Ragazze - Dolce amore, acerbo duolo!

Il Barone (*sotto la finestra*) - Lucilla, Lucilla, non gorgheggiare più, scendi fra noi.

Lucilla (*affacciandosi*) - Nonno, buon dì. Sei stato più mattiniero di me.

Ma finisco la mia toeletta, e vengo subito. Aspettami! (*rientra*)

Il Barone (*alle ragazze*) - E voialtre, andate via, credo che quella innamoratella li abbia dei segreti da confidarmi.

Lucilla - Sì, ma ritorneremo a ballare la tarantella! Andiamo, andiamo! (*ridendo s'allontanano*)

(*Lucilla e Arcote. Lucilla entra tutta fresca e amorosa e va ad abbracciare il nonno*)

Lucilla - Nonno, nonnin, buon dì!

Lucilla viene a darti il suo bacin!

Se tu sorridi, con liantico affetto tremerà di letizia sul tuo petto!

Poi, col gesto suo lento, sfiorerà la tua chioma tutta argento, e mentre il collo alle amorse braccia dolcemente t'allaccia sente il suo core sul tuo cor tremar!

Il Barone - Come un vivo e bel tesoro, o mia cara bambina oggi m'appari.

Porti un lembo di ciel negli occhi chiari, e mi rendi felice al par d'un re.

Lucilla - Perché?

Il Barone - Perché la forza degli anni miei sei tu!

Perché questo vecchietto vive solo per te!

Tu sei la stella che in chiaror divino sparge dolcezza sopra il mio cammino.

Lucilla - Ah! Lucilla gioconda non è più!

Piange il suo cuore tutta notte e dì!

Per essa è morta ogni felicità!

Ah! Nonno mio, nonnin,

ogni cosa il tuo cuore capirà

se tu nella pupilla

sai legger di Lucilla

il pensier nascoso

ch'ella giammai dirà.

Mio nonnin, vien qui!

Ancora il dolce bacio mio, così!...

(*lo bacia col singhiozzo nella voce*)

Il Barone (*accarezzandola*) - Non ti crucciare. Non piangere.

Io conosco bene mio nipote. Egli ti ama immensamente.

Se tu sapessi quante belle cose mi ha detto per te,

prima di partire. E saprà ripeterle al suo ritorno.

(*chiamando verso il giardino*) Eh! Bettina, Rosalia,

date un'occhiata sulla strada; vedete se viene qualcuno...

Lucilla - Non ho avuto sue notizie da un mese. Cattivaccio!

Il Barone - Però ha scritto a me...

Credo che sia... lo stesso! Non è lo stesso? Non importa.

(*cava un foglio*) Senti cosa scrive: «Zietto mio d'oro!»

– quest'oro significa che batte a danaro, il briccone! –

(*ripiglia la lettera*) «Se cause estranee

non ritardano la mia partenza, io spero essere da te

nel giorno del tuo compleanno.

I miei compagni mi forzano a restare,

ma io lascio questa Torino indiatolata,

dove in questi giorni si riuniscono

tutti i monarchici costituzionali, mentre a Genova

si radunano tutti i repubblicani e i rivoluzionari.

E volerò da te, e presso il cuoricino che mi ama tanto

e che io adoro». Hai capito?

Lucilla - Cosa vuol dire monarchici sco... stu...

Il Barone - Vuol dire esaltati.

Lucilla - E repubblicani?

Il Barone - Matti furiosi! vuol dire.

Ma non pensiamo a ciò. Prepariamoci a ricevere il caro Silano.

Tu devi essere tutta un sorriso,

il fiore più bello della Conca d'Oro.

Lucilla (*rianimandosi*) - Sì, sì lo sarò. Vedrai.

E tu, nonno caro, appena che arriva, avvertimi.

Oh, fosse subito! Chiamami! Ti raccomando!

(*bacia il vecchio e si allontana gioconda*)

Il Barone - Cara bambina!

Ma quest'affare di Torino mi sa di... bruciaticcio.

Monarchici, repubblicani!

Vuol dire che s'è cacciato anch'egli

nei pasticci della politica, della Rivoluzione?

Ma che rivoluzione d'Egitto! Gliela do io la Rivoluzione!

Le Ragazze

– Signor barone, signor barone arriva il signor Silano!

– Arriva! (*traggono il vecchio con loro verso il fondo*)

– Eccolo! eccolo!

– Oh! come è bello, elegante!

– Ben tornato!

(*Silano e detti. Silano entra in scena, accompagnato da pescatori e marinai del sito. Tutti lo prendono d'assalto. Egli abbraccia calorosamente il nonno*)

Silano - Nonno mio caro!

Ti ho scritto d'essere qui in questo giorno solenne,

e ho mantenuto la promessa! Eccomi a te!

Una Ragazza - Siete ancora lo stesso?

Silano - Come vuoi che sia?

Un'Altra - Non vi hanno sciupato le farfalline del continente?

Silano - Ma che sciupato! Sono tutto d'un pezzo! Guardatemi!

I viaggi non mi sciupano e gli studi, come li faccio io, ancor meno!

Ma questo è il mio nido, questo è l'asilo della felicità.

La patria adorata

io vo' riveder!

La riva beata

mi ride al pensier!

O santa bellezza

di cielo e di mar

che invita a dolcezza

che invita ad amar!

Coro - Quassù a Borgolieto

dov'è il sole d'or,

si gode il segreto

d'un semplice amor.

Laggiù nelle nere,

lontane città

v'è solo il piacere

che stanco ti fa.

Silano - Amor di Lucilla

vissuto con me!

Dov'è la pupilla

ch'è degna d'un re?

Pupille adorate,

s'esalta il mio cuor,

deh! allora vogliate

sorridermi ancor.

Coro - Quassù a Borgolieto

dov'è il sol d'or,

si gode il segreto

d'un semplice amor!

Silano - Ma Lucilla, dov'è la mia Lucilla?

Perché non la vedo ancora?

Il Barone - Aspetta! Sta nelle sue stanze a prepararsi.

(*canto interno di Nanni*)

Oh! ecco invece quel mattacchione di Nanni!

(*Nanni e detti. Nanni corre verso Silano, strette di mano, sorrisi*)

Nanni - Signor Silano!

Silano - Mio caro Nanni, come sono contento di rivederti!

E la Musa come va?

Nanni - Benone!

Silano - Sempre peripatetico?

Ragazze (*ridendo*)

- Ma che! Uno sperpetuo!

- Un bisbetico!

Un'Altra - Un presbite, un omeopatico! Un enteroclistico!!

Il Barone - Ma che diamine borbottate!

È un eccellente poeta, ecco!

Un po' troppo alla moderna ma pieno di sentimento.

Silano - Non appartieni mica al "Futurismo"?

Nanni - Che roba è?

Silano - E non pigli mica a schiaffi le stelle o sputi alla luna?

Nanni - Ma che dice, signor Silano?

Sputi, calci in... Io non capisco!

Silano - Nel continente s'è formata una scuola di mattacchioni che fanno certi versi piccoli piccoli come i vermi; certi altri lunghi lunghi come i tubi delle siringhe: poesia a canocchiale.

Il pubblico fischia ed essi gridano: Vittoria!

Il pubblico lancia torci di cavoli ed essi esclamano:

Il futuro è assicurato! Insomma il mondo alla rovescia.

Nanni - Ma se loro si contentano!

Le Ragazze (*dai pergolati*) - Signor barone, signor Silano, è Lucilla! È la signorina!

(*tutte corrono verso Lucilla. Anche il Barone va con loro*)

Signorina, il signor Silano! Lui! È ritornato!

Nanni (*a parte, a Silano*) - Ebbene? Le cose d'Italia?

Silano - Ottimamente! La spedizione in Sicilia è preparata.

Piemonte, Lombardia, Liguria, tutte in fermento.

Per i primi di maggio i garibaldini saranno qui!

Nanni - A meraviglia!

Silano (*gli mostra una coccarda*) - Guarda!

Nanni - La coccarda! Garibaldino anche voi?

Silano - Sì! Taci!

(*Nanni s'allontana dal fondo. Lucilla entra da destra tutta luminosa e bella. Lucilla e Silano*)

Lucilla - Silano!

Silano - Mia Lucilla! (*si abbracciano*)

Lucilla - Oh! quanto ho sofferto in questo tempo senza di te! Almeno, mi hai ricordato sempre?

Silano - Sempre... Tutte le ore, vorresti dubitarne?

Lucilla - No! Ma...

Silano - Ma! che cosa?...

Lucilla - Ecco, tu dirai che sono pazza, riderai; ma devi ripetermi che sono stata il tuo solo pensiero, che nessun'altra donna t'è passata mai pel capo...

Silano - Ma che donne! Non esistono più donne. Soltanto tu! Solo tu!

Lucilla - Ah! Come ti son grata, e come t'amo!

Silano - Sì, amami! Amami!

Donami la carezza, o bocca d'oro, delle tue dolci labbra di velluto, dammi col bacio ardente il tuo saluto, che vale all'amor mio più d'un tesoro.

Lucilla - Soave scende al core la dolce tua parola:

su l'ali dell'amore

già il sogno mio s'invola!

Contenta io mi abbandono

a questa melodia,

e vinta, ecco ti dono

il cor, l'anima mia!

(*le ragazze fanno capolino tra i cespugli scherzosamente*)

Silano - Dammi, o gentil, la tua mano di sposa,

giurami fede eterna ed infinita,

fa che alla tua pupilla luminosa

tutto il cammin risplenda di mia vita!

Lucilla - Soave scende al core (*ecc. ecc.*)

(*si baciano. Le fanciulle commentano con piccole risa, poi*)

Ragazze

- Cucù?!

- Sorpresi!

Lucilla (*svincolandosi confusa*) - Oh Dio! Che mi fai fare?

Silano (*sorridente*) - Olà! Nedda! Rosalia! Catuzza!

Avanti! la via è libera.

Le Ragazze (*irrompono festose sulla scena gridando, ridendo: prendono in mezzo i due fidanzati*)

O vaga fidanzata, fresca e bella al par di un fior!

Nanni - Ma bravo, bravissimo, i fidanzati!

Bocca baciata non perde ventura.

Silano - Ora che ci hai sorpresi, per punirti, cantaci qualche stornello.

Le Ragazze

- Sì, sì, canta per loro.

- Gli stornelli, gli stornelli!...

Nanni - Fior di spina!

È bello quell'amor che dà più pena,

e allaccia forte il cor d'ogni piccina!

Le Ragazze - Bene! Bravo! E adesso a Silano!

Silano - Fior di Madonna!

Lucilla, il tuo sorriso è la mia manna

ed è un ciel d'azzurro la tua gonna.

Le Ragazze - A Lucilla, adesso.

Lucilla - Fiore di fonte!

Lucilla non è lieta se non canta,

e cerca l'amor suo sul mare e al monte!

(*Le ragazze tutte applaudiscono ai cantori. Poi*)

Nanni - Cantate ora e ballate!

(*Le ragazze e i giovani formano subito dei gruppi di danza, e si mettono a ballare qualche ardente ballo siciliano, accompagnandosi con la voce e con i battiti di mano*)

Il Barone (*entrando*) - Bravi figlioli! Festeggiate i fidanzati!

Ma tu, Silano, vieni qua, ho da parlarti.

(*I danzatori smettono, e quando il Barone trae da una parte Silano, essi occupano il fondo della scena, mentre Nanni, avvicinatosi a Lucilla, l'accompagna galantemente presso una siepe di rose, e ne coglie e gliene offre*)

Il Barone (*a Silano*) - Dunque, a quando queste nozze?

Presto, non è vero?

Silano - Mah!...

Il Barone - Come? C'è un dubbio! E perché?...

Ah!... Forse... quella tale lettera da Torino!

Ma insomma, che faccende hai laggiù?

Rivoluzioni, repubblica?... politica, dunque?

Silano (*tra sì e no*) - Nonno!

Il Barone (*a bassa voce ma con gesto vibrato*) - Ah! per Dio! Spiegami tutto!

(*Lo trae un po' più in disparte, mentre Nanni trattiene Lucilla. In fondo alla scena le ragazze commentano con gesti maliziosi l'apparizione di due guardie borboniche, due tipi grotteschi*)

Nanni - Bella Lucilla, amate dunque il vostro Silano?

Lucilla - Come la luce dei miei occhi.

Nanni - Ha lasciato l'Università per rivedervi.

Lucilla - No, no!... Temo che quel fuoco non sia tutto per me. C'è un segreto!...

Nanni - È vero! Egli ama voi e la patria.

Ma l'uno affetto non può essere e non è di ostacolo all'altro.

(*camminano e svoltano dietro il rosaio*)

Perché, dovete pensare...

Il Barone (*come se continuasse il discorso, dopo alcune parole dettegli da Silano*) - Idee nuove? Ma sono pazzie!

E poi, alle corte, che cosa si vuol fare?

Silano - Ma... voi capirete, tutto per l'Italia, nonno!

Il Barone - L'Italia? Anche tu?

Ci vuol altro che quattro scavezzacolli

per abbattere un regno che il Signore ci ha benedetto!

E poi, su vediamo, in Sicilia cosa si vorrebbe fare?

Silano - Ma... unirla... alle regioni sorelle.

Il Barone (*con ira grande*) - Sorelle?

Io ti dico che il nostro re non si tocca:

e che tu non puoi rinnegare la fede de' tuoi antenati!

(*riappariscono Lucilla e Nanni che hanno visto l'ira del nonno e si fermano*)

Lucilla - Lo zio è in collera!

Nanni (*trattenendola*) - Aspettate!

Silano (*al Barone, quasi supplicando*)

Tu non conosci la grandezza della nostra idea!

Il Barone (*con ira*) - Sei un illuso! È una pazzia!

E non voglio sentire altro! Vattene! (*sta per allontanarsi dal fondo, ma Lucilla gli va incontro affettuosamente*)

Lucilla - No, nonno mio, non fare così!

Vedi, Silano è già pentito, guardalo...

(*si avvicina al nonno, gli stringe la mano*)

Nonno! Fai così presto ad arrabbiarti?

Il Barone (*rabbonito*) - Ah! meno male!

L'Italia, le sorelle, l'idea!... Che porcherie sono queste!...

Un Domestico (*in livrea, irrompendo sulla scena*)

Signor barone, una fila di diligenze sale per la strada

che conduce a Borgolieto... Sembrano dei forestieri...

Il Barone - E chi sono, che vogliono proprio in questo giorno?

Lucilla - Saranno dei "touristes", nonno.

Bisognerà accoglierli con tutti gli onori!

(*si sentono suoni di corno*)

Nanni - Ah, ah! gente progredita!

Hanno perfino i corni! Sentite!

Il Barone (*a Nanni e al Domestico*)

Chiamatemi il Maggiordomo, e ritornate subito.

Lucilla - Ma io non voglio farmi vedere!

Chissà che gente è! (*si allontana anch'essa*)

(*Gli Americani e detti. Entrano gruppi di americani, preceduti dalla gente del paese che si schierano al loro passaggio, contandoli e meravigliandosi. Fra gli americani più o meno grotteschi, spicca una figura muliebre, una bella fanciulla, miss Lilien*)

Le Ragazze

- Vengono! s'avvicinano!

- Oh come sono buffi!

- Che sciccheria! Ah! Ah!

- Sono dei pelli rosse!

(*in coro*)

- Ecco i forestieri

venuti in diligenza

- Ve' quanto sono fieri!

E quale aspetto eccentrico!

- Eccone uno! Ehi! Ehi!

Un altro è là, più sotto.

- Tre, quattro, cinque, sei

Un altro, sette e otto!

Il Barone (*inchinandosi*)

Questa è la casa del barone Arconte!

(*Gli americani entrano a passo cadenzato, e si dispongono in mezzo alla scena, avendo d'inanzi a loro James Browning*)

Gli Americani - Uno! Due! La! Di fronte!

Noi d'America siamo

i gran conquistatori,

e per non sbadigliare

semiamo tesori!

Da Chicago giù a Boston

fino al gran Missi... pipì

con picozze e con baston

arrivammo infine qui!

James - Vi presento, miei buoni villani,

i veri tipi di americani.

Siam più ricchi di dieci sovrani,

freddo è il core, ma pronta la man!

Per un osso di morto facciamo

spaventevoli eccentricità,

tutti i ruderi e i sassi acquistiamo

da portare alle nostre città.

Le Ragazze - Guarda un po'!...

Che pertiche lunghe - Visi da cani!

Guarda un po'!

Che gilets bislacchi - che lunghe mani!

Guarda un po'...

Che cravatte strambe - goffi pastrani!

Son così strani...

Oh! che tipi insani - son questi americani!

Americani - Dentro il cuore dell'Africa,

tra le immense foreste,

con Roosevelt intrepido

noi ci recammo già!

Nulla trovammo, ahimè!

nel Polo che spari,

diviso a dejeuner

tra Cook e tra Peary!

Le Ragazze - Qui certo troverete,

signori americani,

tutto quel che vorrete,

ossi, pietre e vulcani!

Qui c'è la vita bella,

sempre l'arancio in fiore,

balla la tarantella

anche colui che muore.

Campweller (*magro e nervosissimo, e non può mai star fermo*) - Very bello! Very straordinario questo paese.

Come chiamate voi?

Il Barone - Borgolieto.

Campweller - Porcolieto... Porcolieto... bellissimo nome!

Nanni - È lieto questo porco non c'è che dire!

Campweller - Tutti sicani?... Tutte sicane?...

(*a mano a mano accennando alle ragazze e ai giovani*)

Anche tu? Anche tu?

Ragazze - Sarà lei un cane! noialtre siamo siciliane.

Giù le zampe!

Campweller - All right! not toccare!

James - Noi essere partiti qui per ragione molto semplice.

Noi ricercare grandi rarità: dove essere vostro re?

Le Ragazze - Il signor barone.

James (*si avvicina ad Arconte, gli tocca la barba*)

Tutta vostra? bellissimo pelo! Siete Mosé?

Il Barone (*offeso*) - Oh! signore! Con chi credete di parlare?

Silano - Questi cicaghesi toccano tutto!

James - Siete voi re del piombo? Not?

Dello stagno? Dell'acqua, del letame? Not? Peccato!

Noi volere comprare pezzi dell'orecchio di Dionigi,

un corno del toro di Falaride,

una suola della pantofola d'Archimede.

Quanto costare tutto questo?

Silano - Molti milioni!

James - Bene! Accettato!

(*si rivolge ai suoi compagni che con un gesto meccanico ripetonono gridando: «Yes! Pene! Accettato!»*)

Il Barone (*al maggiordomo*) - Maggiordomo!

Maggiordomo - Comandi!

Il Barone - Prepara la colazione per questi orsi!

Sai, il dovere dell'ospitalità! Molte patate, mi raccomando!

E tu Silano, fa venire Lucilla.

Silano - La chiamerò. (*esce*)

Campweller (*al barone*) - Dunque, signore,

noi acquistare tutto, tombe di arabi, di saraceni, maffia.

(*intenerito*) Oh maffia! Pezzo di maffia,

pezzo di Conca d'Oro, pezzo d'Etna!

Nanni - Pezzo d'asino!

Campweller - Perché noi comprare! pagare! pagare!

Gli Americani (*rabbiosamente*) - Pagare!

Nanni - E scusate, non vi basta questo museo di antichità?
(*indica Lady Campweller*)

Lady Campweller - A me, museo? Voi non conoscete me!
Ve lo dirò io. John accompagnatemi!

Quindici amanti ho avuti in vita mia,
tutti impazziti per la mia beltà,
principi, duchi, il re di Bulgaria,
ed anche mi baciò Sua Santità.

Una cerula beltà
splende sempre su di me!

Dove trovar tai femmine

da soggiogare i re?

Desdemona non fu

soave al par di me,

né suscitò più fremiti

l'ardente Salomè!

Coro - Ah! Ah! (*la deridono*) Sei proprio una Salamè!

Gli Americani

- Carine, ragazze!

- Vogliono noi conquistare.

- Oh, propriamente carine! (*le inseguono*)

(*Lady Campweller si è ritirata tutta pavoneggiandosi*)

Nanni - Andate, andate anche voi

a ricercare la zampogna di Teocrito. (*Lady Campweller s'al-*
lontana anch'essa. Miss Lilien chiama Nanni)

Lilien (*da parte, graziosamente*) - Signor!... Signor!...

Per favor!... Via, signor...

Nanni - Signorina!

Lilien - Vi dovrei confidar...

Nanni - Su, dite pure!...

Lilien - Un segreto del cor... Patriota voi siete?

(*Gli mostra una coccarda tricolore*)

Nanni (*lietamente*) - Oh parlatemi pur liberamente.

Lilien - Amo la vostra Italia

più della patria mia,

è l'ideal dell'anime,

sogno di poesia!

Nido d'eterno amor,

l'amor qui mi conduce,

sento nel core un fremito

che m'esalta e seduce.

Nanni - Dolce sentir tal palpito

nel cor di una fanciulla,

vi accoglie la Sicilia

in sua fiorita culla!

Sorella di nostr'anime

noi vi schiudiam le porte

vi sorrida la sorte

e v'incoroni d'or!

Lilien - Siete voi allor disposto

a darmi un po' d'aiuto?

Nanni - Certamente, signorina.

Lilien - Felice allor sarò.

Nanni - Cara vi apparirà,

come asilo d'amor,

questa nostra Sicilia,

tutto riso e splendor!

Lilien - Brividi di letizia

sento inondarmi in sen!

Raggiungerò il mio sogno,

raggiungerò il mio ben!

Se un pegno voi mi offrite

della vostra bontà,

se il vostro cor mi aprite

il mio vi parlerà.

Qui m'adducea segreto

desio di riveder

quei ch'è il mio sogno lieto

l'unico mio pensier!

Nanni - Or comprendo l'arcano!

Qui v'ha guidata amor.

Lilien - Io venni di lontano

con quella speme in cor!

Nanni - Ebben, sulla mia fè,

contate su di me!

E qual è il vostro nome?

Lilien - Miss Lilien Bartlet, e cerco il mio fidanzato,
arruolatosi nelle schiere garibaldine.

Nanni - Bene! E allora vi farò conoscere qualcuno

che sarà fra i capi di quella spedizione.

Lilien - Chi è mai?

Nanni - Il figlio del barone Arconte? Sst! I vostri compagni!

(*gli americani ritornano in scena*)

Campweller - Morire di fame! Colazione non ancora pronta!

Almeno accarezziamo queste sicanine.

Mummietta siracusana! (*ne accarezza una*)

Lady Campweller - Aho! stupido macaco!

Fare tanta salvezza davanti propria legittima consorte!

Campweller - E voi non volere fare piccolo cantamento, little

Ragazze - La signorina Lucilla canterà! [song?

La signorina Lucilla! (*riappare Lucilla condotta da Silano, le*
ragazze e gli americani la circondano e la complimentano)

Su! Cantate la Marinarella! Vi faremo il coro!

(*Nanni ha preso da parte Silano e lo conduce presso miss Lilien*)

Lucilla - Ma no, ma no! Che idea!

Silano - Sì, Lucilla, fa sentire la tua bella voce.

(*Nanni gli presenta Lilien*)

Nanni (*sottovoce, rapidamente*) - Affigliata alla Rivoluzione!

Porta la coccarda!

Silano - Italiana!

Nanni - Di sentimento. È nata in America.

Il suo fidanzato è qui, tra i rivoluzionari!

Silano (*a Lilien*) - Abbiatemi vostro amico!

Lilien - Iddio ci assista!

Le Ragazze (*con grida festose*) - Sì, sì canterà; state a sentire!

Lucilla - Allora la Marinarella (*tutti le fanno cerchio*)

Un dì una siciliana

tutta grazia e splendor,

s'accorse ch'è assai vana

la vita senza amor!

Coro - La vita senza amor.

Lucilla - Amò un bel marinaio

che un dì l'abbandnò!

Coro - Allor la bella

Marinarella

pianse d'amore,

pianse d'amor.

Lucilla - E sulla snella

sua navicella

pose il suo core.

Coro - Pose il suo cor.

Lucilla - E sempre sola,

naviga e vola

sul triste mare.

Coro - Sul triste mar.

Lucilla - Ma notte e giorno

sul mare intorno

nessuno appare.

Coro - Nessun appar.

Lucilla - Cammina e poi cammina

naviga sempre e va

e il pianto la bambina

finir giammai non sa!

Coro - Finir giammai non sa.

Lucilla - Ché un giorno il fidanzato
nei flutti si perdé.

Ahi! me!... *(tutti applaudono e complimentano Lucilla, specialmente gli americani si congratulano calorosamente)*

Coro - Allora un altro
giovane scaltro,
punto d'amore
le disse: Bella
marinarella
dammi il tuo cor.

Ma la piccina
sulla marina
stava a guardar;
scosse la testa
e disse mesta:

Non posso amar!

Due Domestici *(appaiono e s'inclinano)*

– Signori, la colazione è pronta!

– Il signor barone v'aspetta!

Campweller - Oh finalmente! Noi avere grandissima fame.

Preparato vacca, pecora, porco?

Nanni - Sì, signore! Tutta l'arca di Noè!

Campweller - Giovani davanti! Vecchi di dietro!

(La Moglie di Campweller, vecchia e brutta corre alla prima fila, ma n'è ricacciata con un grido di sdegno)

James - Indietro, vecchio contrabasso.

Campweller - Offendere mia moglie?

Io voglio voi ammazzare!

James - Io voglio voi mangiare!

Campweller - All right!

James - Very well! *(si stringono affettuosamente la mano come se si fossero scambiati dei complimenti)*

Silano *(a Lilien)* - Strani questi vostri compagni!

Così diversa voi, così graziosa! *(Lucilla ha sentito il complimento, s'avvicina con sguardo geloso)*

Silano *(presenta a Lilien)* - Lucilla, la mia fidanzata!

(a Lucilla) Miss Lilien, un'americana di passaggio.

(Lucilla s'inchina assai freddamente)

James e Campweller - Avanti marche!

(Gli americani si muovono in massa, ma stanno per uscire di scena, allorché tra i rintocchi del mezzogiorno, e tra le grida di stupore dei Borgolietani e preceduti da ragazzi che fanno le capriole, entra un drappello di arcigni soldati borbonici condotti da un capitano. Suono di trombe)

Coro di Ragazze - Chiama la squilla, è mezzogiorno!

Andiam, compagne, a desinare!

Il nostro desco sarà più adorno,

tra noi la gioia dovrà regnar!

Farem corone pei fidanzati,

leggiadre danze intesseremo,

e sulle spiagge, sui verdi prati

voci di festa noi recheremo.

Andiamo dunque, a frotte andiamo;

Aprile esulta nei nostri cuori!

Andiam sorelle, cantiam, danziamo;

bando ai dolori, inni agli amori!

Il Capitano *(snudando la sciabola)*

Fermi tutti! In nome del re! Siete in arresto!

(urlo generale di stupore)

Gli Americani - Che? chi? chi? Co-cosa vogliono?

Il Capitano - Il traditore! Dove sono i traditori?

Sì, sì, sì, tra voi s'asconde

un orrendo traditor,

porta micce, porta bombe

vuole spargere il terror!

I Soldati - Vuole spargere il terror!

Le Ragazze - I soldati sono matti,

d'ogni faccia hanno terror!

Con quei baffi sembran gatti,

arruffati dal terror!

Il Soldato - Siam le truppe, siamo i regi,
difendiam trono ed altar!

I migliori nostri pregi,

sono il bere ed il mangiar!

Ferdinando, Franceschiello

sono i nostri protettor!

Ma più sacro è il vermicello

colla salsa al pomodor!

I Ragazzi - Di quei musì, di quei ceffi

noi qui tutti, su, ridiam!

Sono degni di sberleffi,

più di lor non ci curiam!

Il Capitano - Guai a chi m'ingombra il passo

è tremendo il mio furor!

Porto ovunque lo sconquasso

chi mi osteggia cade e muor!

Sì! è arrivata la notizia al nostro comando che certi stranieri

sono sbarcati qua "pe ffa 'a rivoluzione!"

In mezzo alle vostre schiere ce n'è da sta quaccheduno.

A voi... *(a James, e poi man mano a Campweller, alla moglie di Campweller)* Fuori le carte, i passaporti!

(esamina i papiri e dice) All'anema d' 'o lenzùlo!

Va bene! Antiquari!

(poi al turno della moglie di James, con disprezzo, esclama)

Passate!

(quando arriva a miss Lilien, il capitano si ferma un istante,

quasi indovinandola) Il vostro nome?

Lilien - Miss Lilien Bartlett!

Capitano - Pure voi cercate osse 'e muorte?

Lilien - Io studio il paesaggio siciliano!

Capitano *(galante)* - Vulite compagnia?

Lilien - Grazie!

Capitano - Che peccato! È 'a capa simpaticona!

Un altro Americano - Cosa dice?

Capitano - Pensate ai fatti vostri!

(ridiventando comicamente feroce) Io vi dico: Guai a voi!

In Sicilia è pericoloso venire in questi frangenti!

Una sola parola, una sola mossa di corpo: pum!

Fucilate! Già certi americani hanno provato le palle!

Spie, carbonari, muonaci, prieveti, tutti giustiziati!

Lilien *(palpitando)* - Degli americani? Come si chiamano?

Capitano - Non si può dire! Ma fra qualche giorno

dev'essere impiccato anche un certo John Browns!

Lilien *(tremando)* - John Browns *(a Silano)* È lui!

Il mio fidanzato! Signor Silano, vi scongiuro,

cercate di salvarlo! Aiutatemi voi!

Silano *(risolutamente)* - Vi accompagnerò io, non dubitate,

mi travestirò da americano. *(si sente da dentro uno squillo di*

campane e un frastuono di tam-tam)

Voci da dentro - A colazione, la colazione è pronta!

Campweller - Ah! Fateci passare, se no, vi divoriamo vivi!

Capitano - Andate! Andate! Ma guai a voi!

Americani - Mangiare! Da mangiare! *(si precipitano tutti*

fuori. Nanni con qualche americano accompagna Lucilla)

Lilien *(angosciata)* - E riusciremo?

Con tutti questi soldati alle spalle?

Silano - Affidatevi a me; non tremate!

Capitano - Olà! anche voialtri, sgombrate il campo.

Via, via tutti. *(Lilien e Silano escono)*

Capitano *(solennemente)* - E così, cari colleghi,

anche questa battaglia è vinta.

Avete combattuto da prodi!

Nessun forestiero metterà più piede nell'isola.

Ora, mangiano i vili! Voi no, non ancora!

Ma tra poco vi strafocerete anche voi!

Intanto raggruppate le file.

(Man mano da tutti i lati fanno capolino le ragazze e i giovani del paese per osservare e divertirsi alla comica solennità dei soldati borbonici; risa e commenti)
Nessuno ci sfuggirà più dalle mani! La patria ci guarda!
Ma non sbagliate il passo.
Quella striscia di pelle sulla scarpa vi ricorderà bene qual è il piede destro e quale il sinistro! Attenti! marche!
Guai a chi m'ingombra il passo
è tremendo il mio furor!
Porto ovunque lo sconquasso!
Chi m'osteggia cade e muor!
I Soldati - Siam la truppa, siamo i regi.
Difendiam trono ed altar. ecc.
Il Capitano *(indicando i piedi a taluno che sbaglia)*
C' 'a pelle! senza pelle! C' 'a pelle! senza pelle!
Le Ragazze *(ridendo)* - Come buffe, queste truppe!
Non son fatte per le zuffe!
Preferiscono le zuppe
con la salsa al pomodor!
Capitano e Soldati - Noi salviamo la Sicilia,
con Francesco di Borbon.
Di Natale alla vigilia
mangeremo il capiton!
C' 'a pelle! senza pelle! C' 'a pelle! senza pelle!
Ragazze *(con grandi risa)* - Ne vediamo delle belle!
Capitano - Via frascchette, via civette!
Via di là, via, via di qua!
Ragazze - Ah! ah! ah! *(risate; i soldati girano intorno alle siepi facendo esercizi. Appaiono Lucilla e Silano)*
Lucilla - Ma perché vestito così? Sei irricoscibile!
Silano - Si tratta di salvare la vita di un giovane:
il fidanzato di miss Lilien. È dei nostri!
Lucilla - Mi abbandoni ancora?
Silano - Mia Lucilla, è necessario;
sii buona, ritornerò presto. Gliel'ho giurato.
Lucilla - Mio bel Silano, amor, anima mia
parti, ma qual dolor lasci per via.
Tu forse vai lontano, io resto sola.
Ma il mio vivo pensier con te s'invola!
(rientrano i soldati con le ragazze. Appare Nanni)
Nanni *(alle ragazze)* - Trattenete le guardie.
Silano si è travestito. *(confabula un po' con loro, poi dispare)*
Ragazze *(trattenendo con loro i soldati)*
Guardie galanti e belle,
venite orsù con noi.
Vi conteremo poi
tante storielle.
La patria salverete
fra qualche settimana,
resti la durlindana
sul vostro fianco ancor!
Soldati - Sì! Siam galanti e belli!
Trionfator d'amori,
leggiadri rubacuori,
graziosi come augelli!
Lasciamo star la patria!
Lasciam la durlindana! *(rientrano gli americani)*
Campweller - Olà! olà! Apprestate i cocchi.
Gonfi, stragonfi siam!
Sù, a noi le diligenze.
Partiam, partiam, partiam!
Conca d'Oro, sorriso di Dio
che risplendi d'azzurro e di mar!
O giardino di zàgare, addio!
Altre plaghe dobbiamo vangar!
Frugheremo le tombe più antiche.
Scaverem coi tremendi picconi.
Poi con dollari e con palanconi

mezza Italia laggiù porterem!

Borgolietani - Sì, a Chicago ritornate!

Qui noi sol teniamo il piè!

Queste terre ci son date

da Francesco nostro re.

I Soldati - Tutti quelli che verranno

con fucili e con baston

fior di botte sentiranno

sopra il muso e sul groppon!

Il Capitano - C' 'a pelle, senza pelle! senza pelle!

Le Ragazze - Guardie galanti e belle!

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

Una vasta e ricca sala del palazzo baronale dei d'Arconte.

Essa è a pian terreno e comunica dalle varie porte

d'entrata con i giardini gentilizi. Questa sala

è chiusa nel fondo da una specie di ampio velario

che nella fine dell'atto si aprirà lasciando

scorrere gran parte del paesaggio siciliano.

Le porte sono ad archi e a vetri. Molti quadri
rappresentanti sovrani e cavalieri pendono dalle pareti.

Oggetti, mobili aristocratici; una spinetta.

Quattro giovani cameriere sono intente a lavorare

abiti di festa e a ricamare nastri per la signorina Lucilla.

Cinguettano tra di loro.

Quattro Cameriere

- Dammi dammi il filo d'oro!

- A me l'ago! Il nastro a me!

- Par tessuto quel lavoro

per la sposa d'un gran re!

- Tutto brilla e riscintilla
veste azzurra come il ciel!

Più gentil sarà Lucilla

nel candore del suo vel!

- Qua la seta verdolina!

Il ricamo eccolo qua!

È un color d'alga marina!

È una fine rarità!

I Camerieri *(entrando)*

- Su via smettete quel cinguettar.

- Abbandonate tanto lavor!

Le Ragazze - Bei cavalieri noi possiamo ancor.

Noi qui tessiamo fiori per l'amor.

Un Cameriere - Catuzza bella, dammi un bacin.

Una Ragazza - Non mi tentate, mio signorin.

Maggiordomo *(ai camerieri)* - Olà, cosa fate! Buoni a nulla!

Invece di accudire ad altre faccende, fate i casca morti...

I Camerieri - Su via smettete quel cinguettar! ecc.

Maggiordomo - Non vedete che disordine qua dentro?

di qua la polvere: là macchie d'umido!

E questi quadri! Una vergogna!

(imperioso) Anche voialtre finitela con le chiacchiere.

(ai giovani) Andate via tutti! Questa sala la metterò a posto io!

(i giovani vanno via scacciati, le ragazze riprendono il canto)

Maggiordomo *(commovendosi ad osservare i quadri intorno*

alle pareti) - Oh nostri padroni per l'eternità!

O scetto di Ruggero Normanno; pappafico degli Aragonesi;

naso di Ferdinando! *(osserva specialmente i ritratti dei Borboni)*

Oh che nasi! degni veramente di re! Grandi grossi, carnosì;

pare che con essi si possa aspirare il mondo.

(aspira poi tabacco in atto di preghiera)

San Ferdinando secondo, San Francesco... pure secondo,

proteggete questa casa! Il padre mio fu borbonico,

il padre del padre e della madre, su, su, tutti borbonici!

Fate che qui dentro regni l'amore...

(due cameriere e due giovani da una porta e altre coppie da

altre porte sono apparsi furtivamente e si scambiano baci. Il

maggiordomo si volta stupefatto; essi sono già scomparsi)

Maggiordomo - Ohè!
Mi pareva che qualcheduno m'avesse baciato!
(si rimette in contemplazione)
(I giovani sono ricomparsi e si scambiano altri baci. Allora il maggiordomo si precipita verso di loro e ne afferra due)
Ah canaglia! Si faceva questo alle mie spalle?
Il Cameriere - Signor maggiordomo, lei stesso l'ha detto!...
La Cameriera - Sì, che qui dentro deve regnare l'amore...
Maggiordomo - Io dicevo l'amore ai sovrani!...
Lo Sguattero - È lo stesso!
La Cameriera - È delirio, è ebbrezza!
Maggiordomo *(rifacendola)* - Ebbrezza! Delirio! Scimmia!
(allo sguattero) Tu non sei più un borbonico fedele!
Lo Sguattero - Lo sono! Lo sono!
La Cameriera - Lo siamo! Lo siamo!
Maggiordomo - Non è vero!
Lo Sguattero - Sì, benché giovani, noi siam borbonici; e lo saremo finché vivremo!
La Cameriera - Amiam le tonache, amiam l'esercito, e per la corte noi pregheremo!
Il Maggiordomo *(entusiasmandosi)*
Come discendono dolci nell'animo queste parole di fedeltà!
Io ti proclamo re degli sguatter!
Cara piccina, gioia, vien qua! *(la bacia sulla faccia)*
(al momento in cui ribacia la ragazza, appare la cuoca grossa e comica, che dà un grido)
La Cuoca - Ah! cosa vedo! Che orrendo scandalo!
Il Maggiordomo - Donn'Apollonia, che cosa c'è?
La Cuoca - Voi la baciaste! Le deste un fremito di quell'amore giurato a me!
Il Maggiordomo - Voi siete pazza da manicomio!
La Cuoca - Sono gelosa! Io ne morirò!
(scagliandosi inviperita contro la cameriera e lo sguattero)
Brutta fraschetta! Vanne al diavolo!
Tu vile sguattero, ti scaccerò!
Il Maggiordomo - Calma, calmatevi, donn'Apollonia!
Questa è un arcangelo di purità!
Li credevamo gente sacrilega, invece adorano quelle maestà. *(indica i ritratti)*
Ah! che piacere sentir diffondersi l'idea politica ne' freschi cor!
La Cuoca - Che dolce fascino, quale incantesimo sentir nel sangue la patria e amor!
Lo Sguattero - Amor! Politica! Dolce connubio!
Un più divino sogno non c'è!
La Cameriera - Com'è infrenabile, com'è adorabile amar l'amante col proprio re!
Insieme Tutti - Evviva, evviva l'idea monarchica, viva il Borbone da' gigli d'or!
Dalle cantine fino ai comignoli viva il Borbone nostro Signor!
(La cuoca bacia il maggiordomo, e lo sguattero la cameriera, una cameriere un'altra ragazza. Appare il barone Arconte)
Il Barone - Olà, chi grida! Chi schiamazza! Servi della malora!
I Sei *(inchinandosi successivamente)* - Bacciamo le mani! Servi di vossignoria!
Il Barone - Ma che vossignoria! Bisogna rispettare la casa! Cosa facevate!
Il Maggiordomo - Signor barone, una dimostrazione monarchica!
Il Barone - Vi baciavate!
Il Maggiordomo - Baciavamo l'ideale!
Si abbracciava la famiglia reale!
Il Barone - Sfrontati!
La Cuoca - Signor barone la nostra vita è per la patria!
Il bacio fortifica i muscoli del patriottismo!
Il Barone - E che? fate la lottatrice voi!

Ma oggi è una giornata eccezionale, perdono tutto!
Voi sapete che tra poco dovrà giungere Donna Rosalinda, la principessa di Canterano, parente di Sua Maestà. Ma bisogna che trovi molta aristocrazia qui dentro. *(tra sé)* Ma dove pescarla questa aristocrazia? Scappano via tutti! Ah! un'idea.
Tu, cuoca vilissima, indosserei vesti di marchesa; *(alla cameriera)* tu, quelle d'una contessa; e tu sguattero immondo, sarai visconte e cavaliere di Spagna. *(i tre gli passan davanti impettiti e solenni secondo i loro nuovi gradi e i tipi loro)*
La Cuoca - Son la Marchesa del Girarrosto!
Dama più nobile di me non c'è!
La Cameriera - L'aristocratica reggia è il mio posto! Grembiule e spazzole lungi da me!
Lo Sguattero - Sono un idalgo di raro costo! Lascio le pentole pel biondo thè!
(sulla porta d'uscita tutti si curvano, a un tempo)
Baron lustrissimo, mercè, mercè! *(escono)*
Il Barone *(al maggiordomo)* - Oh!
Per l'aristocrazia siamo a posto!
Così che Rosalinda della Castagnola...
Il Maggiordomo - Principessa dall'Artiglio spaccato...
Il Barone - Duchessa di Tre Stelle...
Il Maggiordomo - Marchesana del Leon di Castiglia...
Ho capito!
Il Barone - Ci può onorare della sua presenza. Siete pronto voi?
Il Maggiordomo - Pronto!
(si sente, all'esterno uno sguaiato suono di corno)
Il Barone - A me?
Il Maggiordomo - Ma no! Sono le trombe ducali che già annunziano l'arrivo della castellana. *(si ripetono altri squilli grotteschi)*
Il Barone - Ah eccola! Insieme con Don Ermolao!
Il Maggiordomo - Il trono e l'altare! Inchiniamoci! *(appare donna Rosalinda, tipo di vecchia gran dama borbonica, pomposa, infronzolita, imbellettata. È piena di orgoglio e di dignità schifiltosa. Si dà un'aria di giovane donna, malgrado gli anni abbondanti. Dietro di lei, due cameriere vecchie, brutte, pompose anche loro. L'arciprete Don Ermolao segue. Entrano)*
Il Barone e il Maggiordomo *(inchinandosi)*
- Eccellenza!
- Reverenza!
- Qual favore!
- Quanto onore!
La Principessa *(con sussiego)* - Cari amici!
Gli Stessi *(all'Arciprete)*
- Monsignore!
- Servitore!
- Che freschezza!
- Che tondezza!
Don Ermolao - Siam felici!
Gli Stessi *(pieni di premure e di cortesie)*
- Siamo scossi!
- Siam commossi!
- Un divano!
- Una poltrona!
La Principessa *(c. s.)* - Grazie!
Il Barone e il Maggiordomo
- Un fiore!
- Una corona!
Don Ermolao - Dio vi tocchi! Dio vi specchi!
Il Barone - Siam tutt'occhi!
Il Maggiordomo - E tutt'orecchi!
(Donna Rosalinda si è seduta solennemente in un'alta poltrona a braccioli. L'Arciprete le è dinanzi e fa un gesto come se presentasse una bestia rara)

Don Ermolao - La Principessa della Castagnola,
del Leon di Castiglia, eccola è qua!
Ella vive lontan, sdegnosa e sola,
e traspira un'essenza di viola...
*(mostra la tabacchiera... può trattenere un rumoroso starnuto
che è ripetuto dalle due cameriere)*

La Principessa - Son principessa della Castagnola,
e traspiro un'essenza di viola,
etcì etcià!

Sono regina di munificenza,
Ed uno specchio sono di beltà.
etcì etcià!

Il Maggiordomo *(piano)* - La principessa di tabacco odora!

Don Ermolao - Etcì! Pardon!

Il Barone - Questi starnuti assai ci onorano!

La Principessa *(all'Arciprete)*

Il signor barone è troppo gentile...

Dite ora la novità del giorno.

Don Ermolao - Il confessore io sono del paese,
che solo vive della sua cappella!

Ma una strana novella
oggi la principessa mi recò:

La plebe si ridesta

e minaccia la testa

del santo clero e della nobiltà! etcì etcià!

Ond'io per tal viltà,

lasciando la mia messa,

con la fresca e leggiadra principessa

sono venuto quà... etcì, etcià.

La Principessa *(sdilinguendosi)* - Caro!

Maggiordomo *(a parte rifacendola)* - Somaro!

La Principessa - Questi aggettivi assai mi piacciono:
leggiadra e fresca.

Sì, barone, perché i miei anni si possono sempre dire.

Il Barone - Quanti? di grazia!

La Principessa - ...tacinque!...

Il Barone - ...tacinque!

(al maggiordomo) È che numero è questo?

Il Maggiordomo - Mah! Deve essere vicino al cento!

Il Barone - Ah! è vero Principessa! Tacinque!

Il fiore dell'età! Uno splendore!

E anche le sue ancelle! *(indica le due vecchie)*

Felice voi! Ma la Santa Causa?

Don Ermolao - Ahimè! È sempre in pericolo!

La Principessa - E quel bel tipo del vostro nipote?

Il Barone - Una canaglia! Non me ne parlate!

Me ne ha fatte di tutti i colori!

Sta complottando, ma qui dentro non ci metterà più piede.

La Principessa - Cosa ci prepara dunque? La rivoluzione!

Maggiordomo - L'ignoro!

Il Barone - Bisognerà, suonare le nostre trombe!

Don Ermolao - Le nostre campane!

Maggiordomo - Ma loro hanno le bombe!

Il Barone - Le forche!

Don Ermolao - Le miccie!

La Principessa e Don Ermolao - Il terremoto!

Gli Altri - Viva i Borboni!

Tutti - Abbasso i birboni!

La Principessa *(che s'è alzata)* - Ah! Amici miei.

Questo significa eroismo!

Questo grido dice che il trono delle due Sicilie è di bronzo,

e che il nostro partito...

Il Maggiordomo *(piano)* - Senza ritorno!...

La Principessa - ...vincerà tutti i ribelli!

Ma signor Barone, dove sono i rappresentanti del Primo Potere?

Le dame e i cavalieri invitati a decidere sulle sorti della patria?

Il Barone - Oh! Principessa, non dubiti... sono qui!

(al Maggiordomo) Fate entrare!

La Principessa *(con sussiego)* - Vediamo!

(si arma di occhialino)

Maggiordomo *(sulla porta)* - Favoriscano!

Il Barone - Eccoli! *(si presentano la Cuoca, la Cameriera e lo Sguattero travestiti da nobili, sontuosamente abbigliati. Due ragazzi in livree variocolorate portano lo strascico delle donne. Avanzandosi sulla scena, s'inclinano dicendo: «Baciamo le mani...»). Il maggiordomo arresta la loro parola servile)*

Il Barone *(presentando la cuoca)*

Ho l'onore di presentare a Vostra Grazia

la marchesa Tegames-Casseruola,

di molto antica nobiltà spagnola,

fiore di gioventù, frutto di grazia! *(grandi inchini)*

La Marchesa - Signor Barone, per carità!

Io tutta rossa divento già!

Il Barone - Vi dico solo la verità!

La Contessina - Io son la contessina

Alice del Bucato!

parente alla Regina

e il Papa mio cognato.

Figliuola a un maresciallo

di guardie doganali,

le labbra ho di corallo

le grazie ho verginali.

Il Barone *(presentando lo sguattero)*

Ed ecco il viscontino Pino dei Piatti

amico a Ferdinando, il re defunto!

Era official di bocca, unto e bisunto...

tagliuzzava fegato pei gatti!

Il Viscontino - Signor Barone, per carità!

Il Barone - Io dico solo la verità...

I Tre *(con goffa svenevolezza)*

- Son Tegames y Casseruola!

- Son l'Alice del Bucato!

- Il Pinin de' Piatti io son!

La Principessa - Oh dolcezza che consola!

Che profumo delicato!

Che movenze! Che bon ton!

Tutti - Che movenze! Che bon ton!

La Principessa - Nobili amici!

La grandezza dei vostri sentimenti

mi fa manifestarvi lo scopo della mia visita.

(attenzione in tutti) Cavaliere, dame, sorelle!

la Santa Causa *(fa cenno di vacillare)* vacilla!

Sostenitori della Chiesa e della Reggia

noi non potremo permettere che essi cadano...

Don Ermolao - Ahi, me!...

La Principessa - Perché i nostri feudi...

Don Ermolao - I nostri cordoni...

La Principessa - Le nostre case...

Don Ermolao - Le nostre chiese...

La Principessa - Hanno bisogno...

Tutti - O ciel! Di che?

La Principessa *(solennemente)* D'oro! *(fa segno di denaro)*

Il Barone - E che far dèssi?

La Principessa - Quanto già fessi pel Quarantotto!

Il Barone - Val quanto dire?

La Principessa - Prendere l'armi!

Il Barone - E poi?

Il Maggiordomo - Morire!

La Principessa - Ma che? sborsare!...

Il Barone - E come fare?

La Principessa - Dare denaro!

Gli Altri - Dare denaro!

[pello?

La Principessa - Marchesa, contessa, viscontino, udiste l'ap-

I Tre *(solennemente comici)* - Udimmo, e sta bene!

Il Barone *(stupefatto della richiesta; ma più dell'assentimento
dei servi)* - Eccelsa donna Rosalinda,

la vostra richiesta è troppo giusta...
Soltanto... non so... ho un vago sospetto
che i nostri nobili amici non abbiano pronti contanti.
I briganti hanno depredata le loro terre;
gli americani asportato i loro cimiteri... e perciò....
La Principessa - Oh non importa.
Basterà la firma. Signor arciprete!...
(l'arciprete si avvicina, estrae dalle tasche alcuni fogli)
Tutti - Delle cambiali? Le cambiali in saccoccia?
Don Ermolao - Sì,
sono il cassiere spirituale della Santa Religione!
Volete firmare?
I Tre *(fra di loro)*
- Tu firmi?
- Io sì, e tu?
- Firmiamo?
- Firmiamo!
La Principessa - Ebbene?
La Marchesa - Eccoci pronti. Cento paoli!
La Contessina - Mille!
Il Barone *(tra sé)* - Cavoli.
Il Viscontino - Io, diecimila!
Don Ermolao - Ah! principessa! A cavallo siamo!
Potremo fronteggiare i nemici virilmente
e per buon augurio alle battaglie future, sù, dello champagne,
e lanciamoci nei gorgi voluttuosi del valzer
ch'io stesso vi suonerò. *(va a sedere alla spinetta. I servi gridano: «Champagne! Champagne!» Alcune bottiglie sono state portate dalle cameriere della principessa nelle loro borse capaci)*
Tutti in coro - Oro divino, tu fiammeggi al cuor
come il sole che brilla sul mar!
Alla beltà del tuo fulgor color
s'inchineranno a te trono ed altar!
Champagne biondo, ambra solar,
i nostri sogni fa divampar...
Il Barone - Principessa, a me il favor
d'esservi cavalier.
La Principessa - Oh barone, quale onor!
Questo invito è lusinghier!
Il Viscontino - Permettereste a me, mia vaga damigella,
di far due giri insieme!
La Contessina - Faustino del mio cor
l'alma mia d'amor già fremito!
(tutti danzano inebriati di suoni, allorché il barone grida)
Il Barone - Ecco Lucilla!
(tutti si sono ricomposti a solennità. Donna Rosalinda s'è riseduta sulla gran poltrona; appare Lucilla seguita da Nanni)
Il Barone *(presentando affettuosamente la ragazza)*
Donna Rosalinda, la mia cara nipote Lucilla!
La principessa del Leone spaccato.
La Principessa - Prego, dell'Artiglio...
Nanni - Vecchio gufo!...
La Principessa - E questa sarebbe la fidanzata di quel Silano!
Barone *(impedendole di continuare)* - Non parliamo di questo!
La Principessa - E donde venite, bella ragazza?
Lucilla - Dai campi... Nanni mi accompagnava.
La Principessa - Un parente, certo?
Lucilla - No, principessa.
La Principessa - Un amico del barone?
Lucilla - Nemmeno! È un poeta! Il poeta del popolo.
La Principessa *(arricciando il naso)* - Del popolo!
Uh, che tanfo!
Don Ermolao - Che muffa!
La Principessa - E si abbandona una ragazza
con un uomo di quella specie!
Nanni - Oh, brutta scimmia!
La Principessa - Dicevamo poc' anzi che l'aristocrazia
deve mantenere il suo decoro. Bisogna che lei stia con noi...

Che cosa ne dice?
Lucilla - Io dico che il mio cor segue il suo volo,
e va dove lo guida fantasia:
io son leggera come l'usignolo,
e si pasce d'amor l'anima mia...
Vo' col vento, tra fior, tra le fontane,
stelle marine io colgo in riva al mar,
sdegno le pompe vane,
e soltanto d'amor voglio sognar!
La Principessa - Ma questa libertà non la capisco!
Il Barone - Figlia mia, da chi apprendesti queste idee?
Lucilla - Dai tempi nuovi!
La Principessa - Tempi nuovi! Che roba sono? Barone?
Il Barone - Mah!
La Principessa - Arciprete?
Don Ermolao - Mah!
La Principessa - Maggiordomo?
Il Maggiordomo - Mah!
La Principessa *(stizzita)* - Mah! mah! Mamma e papà...
Tutto ciò è un'eresia.
Signorina voi non conoscete la gravità di ciò che dite.
Sarà quel moscone lì che vi ronza intorno!
(osserva Nanni) Ma che tipo è costui?
Nanni *(gaiamente)* - Tra la la la!
Son io che ronzo,
che vado a zonzo,
di qua e di là,
e vo dicendo la verità!
Gli Altri *(tranne Lucilla)* - La verità?
Nanni - Tra la la la!
Ciechi voi siete
e non sapete,
in verità,
quel che accadrà!
Gli Altri *(c. s.)* - E che accadrà?
Nanni - Fior di vaniglia,
le diane già suonano la sveglia,
e chi deve toccarle già le piglia!
La Principessa *(agitata)* - È una minaccia?
Don Ermolao - Contro di noi!
La Principessa - La rivoluzione!
Don Ermolao - L'anarchia!
Nanni - Fiore di dalia,
le vecchie talpe lasceran Sicilia,
e ad altre bestie le daremo a balia!
La Principessa - Vergine santa, quest'uomo è un terremoto!
Don Ermolao - È un bandito!
La Principessa - Scacciatelo!
Nanni - No: giacché ho cominciato finirò!
Ascoltatemi un po'! *(tutti pendono dalle sue labbra)*
(con mistero indi con entusiasmo)
Qualcuno viene dal mare lucente,
ed ha un nome sonoro;
la sua pupilla è come un astro ardente,
e la sua chioma è d'oro!
Ei San Giorgio non è; ma vince e ammalia
i tiranni e i ribaldi;
sulla sua fronte porta scritto: Italia!
E il suo nome è fatato: Garibaldi!
Gli Altri - Garibaldi!
La Principessa - Un masnadier!
Don Ermolao - È di razza maledetta!
Il Maggiordomo - Non è un uomo!
La Principessa - È una saetta!
Don Ermolao - Con l'Inferno ha mercimonio!
La Principessa - È il demonio!
Don Ermolao - È il demonio!
Nanni *(gaiamente)* - Camicia rossa

da Gibilrossa
palpita già!
Tra la la la!
Che mai sarà?
Lucilla - Garibaldina,
rossa e divina,
son tua vicina,
tra la la la!
La Principessa e Don Ermolao
- Sono dannati!
- Scomunicati!
Il Barone e il Maggiordomo
- Non reggo più!
- Io casco giù!
Nanni e Lucilla
- Tra la la la!
- Cosa avverrà?
La Principessa - Presto andiamo! Questa casa
dai maligni spiriti è invasa!
Don Ermolao - Prepariamo gli scongiuri!
Uccidiam gli spiriti impuri!
La Principessa - Sì, fuggiamo!
Don Ermolao - Nella chiesa! *(a questo punto la principessa,
fuggendo, s'incontra con la cuoca che s'è tolta la parrucca...
Donna Rosalinda ha un grido di stupore)*
La Principessa - La marchesa!
La Cuoca - No! la cuoca! *(continuando la sua fuga, la princi-
pessa s'imbatte con la cameriera. Stesso gioco)*
La Principessa - La contessa?
La Cameriera - La fantesca!
La Principessa - Faccia fresca!
(subito dopo compare lo sguattero. Stesso gioco)
La Principessa - Il visconte milionario?
Lo Sguattero - Lava piatti e proletario!
La Principessa - Tradimento!
Don Ermolao - Ereticumi!
Il Barone - Santi Numi!
Il Maggiordomo - È una tragedia!
Nanni e Lucilla - Un trionfo!
I tre Servi - Una commedia!
La Principessa *(trascinando l'Arciprete)* - Via di qua!
Il Maggiordomo *(trascinando il Barone)* - Via di là!
*(Tutti ripetono tra comici e impauriti alcune delle strofe di
Nanni, ed escono dalle diverse porte)*
Nanni e Lucilla *(ridendo cordialmente)* - Ah! ah! ah! ah!
*(Sono rimasti in scena soltanto Lucilla e Nanni. È seguita una
gran calma. Lucilla è ridiventata improvvisamente triste)*
Lucilla - Ah, Nanni, che cosa m'avete fatto fare!
Ho riso e mi son burlata anch'io di quella gente,
mentre ho il pianto nell'anima.
Nanni - Graziosa Lucilla, non vi addolorate così.
Il vostro Silano ritornerà; egli non pensa che a voi!
Lucilla - No! no! Lo dite per consolarmi.
Io sono certa che un altro amore l'incatena.
Temo che quella ragazza americana! Ah come sono sventurata!
Non riesco mai a trattenerlo con me!
Nanni - Oh ma sempre con questo dubbio!
Pensate sul serio che Silano possa tradirvi?
Voi lo vedrete ritornare da un momento all'altro.
Piuttosto cercate di calmare il barone e di fargli capire
che Silano non è poi quella canaglia che lui crede.
Quel vecchio mausoleo ridipinto da una principessa
lo aizza sempre contro di lui.
E lui, povero barone, è così buono!
Intanto io cercherò di sapere qualche cosa di più positivo.
(con mistero) Il campo dei garibaldini è qui vicino!
Sperate! Addio! *(le bacia la mano ed esce. È sceso il tramonto.*
La grande sala si riempie di ombre. Lucilla sale alcuni gra-

dini, e va ad assidersi sul poggiuolo d'una alta finestra)
Lucilla - Scende la sera, e l'aria trascolora
in un velo profondo d'oblio!
Oh Silano, amor mio,
tutta l'anima mia piange e t'adora!
Tu mi hai detto, scrivendomi: Sorella,
tenera amante, aspetta!
Ritournerò, diletta!
Ritournerò quando la rossa stella
salirà su ne' cieli alla vedetta!
Lo stelle rosse son presso a fiorire
ma tu non torni ancor!
Dammi la tua carezza e non smarrire
le dolci vie d'amor!
*(S'ode un suono di flauto accompagnato da una chitarra e un
coretto interno, lontano, a bocca chiusa)*
Lucilla - Gran Dio! E chi mai canta?
È la canzone mia!
Come mi stringe il core
l'antica melodia!
Silano e Coretto - Ah!...
Lucilla - Oh! no! io non m'inganno!
è lui, è lui, che canta!
Silano e Coretto - Ah!...
Lucilla - Oh dolce affanno,
oh canto ammaliator!
O mio Silano, amor!
Silano - Lucilla, mia Lucilla! *(Lucilla si precipita verso la
porta di fondo; appare Silano che la raccoglie tra le sue brac-
cia. È il momento della passione schietta, irresistibile)*
Lucilla - Amore!
Silano - Amor! *(si abbracciano fervidamente)*
Lucilla *(parlato)* - Silano, io benedico
questo istante beato.
Il mio coro angosciato
la sua pace ritrova.
Silano - Lucilla, il tuo bel nome
è sempre il mio sorriso!
Odor di fiordaliso
spira dalle tue chiome!
Quando sarei più liberi,
andrem fra gli aranceti,
sul mar sotto i palmeti,
l'aria più fresca e limpida,
ne' beati crepuscoli
canti e balsami avrà!
Lucilla - Oh, speranza lontana!
Ebrezza che consola!
Dimmi che non è vana
la tua dolce parola!
Silano *(andandole dappresso con soave ardore)*
Io per te sogno un nido benedetto
dove l'amore eternamente sta.
Tu, colomba: il mio cor come un falchetto
nell'ore azzurre ti vigilerà!
Lucilla *(trascinata a poco a poco dal delirio d'amore. La luna
illumina la sala)* - Nel nido che agogni,
felici saremo...
Silano *(con la stessa ebrezza sognante)* - Dall'ombre trarremo
corone di sogni...
Silano e Lucilla *(alternatamente)* - Le zagare in fiore...
I flutti del mar...
da' vespri alle aurore...
sussurrano: amar!...
Lucilla - Sarai mio sovrano...
Silano - Regina sarai...
Lucilla - Ne' folti rosai,
tu affondi la mano!...

Silano - E mentre pe' cieli
la luna s'imbianca...

Lucilla - La luna s'imbianca...

Silano - Tu pallida e stanca,
ne' chiari tuoi veli,
ricinta di steli,
col cuor che ti manca
m'abbracci improvviso...

Lucilla - Il cor contro cor...

Silano - Sognando un Eliso
di pace e di amor!... *(la luce lunare avvolge i due fidanzati,
che si abbracciano e si baciano)*

Nanni *(entra precipitosamente)* - Silano!

I compagni ti chiamano! Non devi mancare all'appello!

Lucilla - No, resta con me, resta qui!

Nanni - Lasciatelo! sarete lieta del sacrificio!

Il generale ha bisogno di te, Silano...

I volontari sono in marcia!

Non puoi essere un disertore! *(rumore di folla)*

Lucilla - Chi e mai? Che succede?

Nanni - Un gruppo di esaltati fa gli scongiuri.
L'Arciprete ha detto loro che sta per arrivare il Demonio...

Silano, vieni, non c'è tempo da perdere.

Silano - Lucilla perdonami ancora...

Stasera sarò più degno di te!

(l'abbraccia e s'allontana con Nanni)

Lucilla - Ah il mio destino! *(esce)*

(Rientrano cautamente la cameriera e lo sguattero. Essi scimmiettano il duetto di Lucilla e di Silano, occupando il posto da loro lasciato presso la finestra. Smorfie, sorrisi, baci. In quel punto ricomincia il coro)

Coro *(interno misterioso)* - Facciam gli scongiuri!

Sia lungi il Maligno,
che ha tristo il sogghigno
e gli aliti impuri!

Ab insidis diaboli libera nos, Iesu.

A morte perpetua libera nos, Iesu!

(incomincia a penetrare nella sala il gruppo dei flagellanti. La processione è grottescamente lugubre. Uomini e donne vestono di sacco, chiome discinte, cilici enormi, croci rozze. Vengono da vari punti nell'oscurità, con qualche face che rischiarano debolmente ma fantasticamente la scena. Formano una ronda come in una specie di sabba)

Il Coro - Facciamo la ronda

solenne profonda

in mezzo alla casa

da spiriti invasa!

Di voci e scongiuri

la terra rimbomba,

il Demone piomba

ne' baratri oscuri!

Segnate di croci

il suolo e le porte!

Distrugga la morte

gli spiriti atroci!

Ab omni malo libera nos, Iesu.

Ab insidiis diaboli libera nos, Iesu.

Demonio, demonio, ci sgombra la via!

Orate, fratelli!... Oriam! Così sia!

(su questo cupo ed oscuro mormorio, mentre tutti s'inclinano, rimbomba un colpo di cannone sparato in lontananza. I deprecanti cadono a terra esterrefatti, con un grido, e nascondono il loro capo fra le braccia. Un silenzio, poi qualcuno solleva timido la faccia e domanda:)

Una Donna - Che fa, sorella?

Fratel, che fu?

Un'Altra - È la favella
di Belzebù!

Un Uomo - Un tuono parve!

Un Altro - Parve una scossa!

Insieme - Gelate ho l'ossa!

Giungon le larve! *(si sono rilevati tutti paurosamente e ricominciano a mormorare)*

- Miserere di noi. Cristo Gesù!

(allorché un altro colpo di cannone li atterrisce, poi un altro)

- La terra romba! Un suono! Un suono!

- Squilla una tromba!... Gesù, perdono! *(a cui seguono prima gli squilli delle trombe garibaldine, poi l'inno fatidico. Uno dei flagellanti, un campanaro corre a suonare le campane. Una grande luce ricomincerà a diffondersi nella sala)*

Nanni *(appare)* - È l'ora del giudizio universale!

Il Coro *(confuso da tali suoni, e sbigottito)*

Il Demonio s'avvicina!

La falange ci trascina!

Lucilla *(uscendo si è avvicinata alla cortina)*

No! Fermatevi, tutti! È la salvezza!

Venite! Venite! Guardate l'incanto!

Miracolo santo! *(ella spalanca lentamente la cortina e a traverso di essa, al di là dei giardini, su un'altura meravigliosamente illuminata si scorge una mirabile visione; una coorte garibaldina composta come in un'apoteosi, con le sue camicie rosse, le sue bandiere, le sue trombe squillanti. La folla, stupefatta si accoccola per terra, soggiogata)*

Il Coro

- Prodigio! Prodigio!

- L'Arcangelo rosso!... Vision di Vittoria!

Lucilla - Incanto! Splendor!

Il Coro - Sia gloria! Sia gloria!

Al rosso guerriero!

Al Liberatore! *(si potrà veder passare come una fiamma, sul suo bianco cavallo, la figura del Dittatore. E sulle esclamazioni di gioia della folla, s'abbassa la tela)*

Fine del Secondo Atto

ATTO TERZO

Un'ampia e luminosa terrazza nel palazzo degli Arconti.

Vi si accede per gradinate laterali e da essa si scorge la campagna sottostante ricca di aranci e di palmeti, e il mare che azzurreggia lontano. La terrazza è cinta di colonne bianche allacciate da piante d'edera e da rosai.

È il tempo della raccolta delle arance.

Si vedono delle ragazze sugli arbusti, giù nel verde, mentre altre riuniscono le frutta d'oro ed altre fanciulle sono sulle scalinate con in capo i cestelli ricolmi. Alcuni giovani contadini ammicchiano le arance sulla terrazza.

Uomo *(da lontano)* - Ciurridu di lumia,

aspetta, aspetta e tu non vieni mai...

Donna - O ciuri di varcocu

nun mi vo dari un momentu d'abbacu.

Uomo - O mènnulla filata,

du'anni chi ti dugno la me vita.

Donna - Ciurridu d'ogni ciuri,

sta sfortunata in chiantu nun lassari!

Coro - Ciurridu d'ogni ciuri,

Ciurridu bennu Diu so sfortunata.

Giovinotti e Ragazze *(si rimandono voci e richiami)*

- Ohè, Rusinedda, si fa tardi! Vieni!

- Aspetta, mi vedrai lo stesso.

- Ho tanta sete!

- Bevi alla fontana!

- Ho sete dei tuoi baci!

(finito il ritornello ragazzi e giovani sulla terrazza si danno la mano girando intorno al mucchio di arance)

Coro - Aranci succolenti,

da' bei colori ardenti,

siete un dolce tesoro!

Piccoli globi d'oro,

lasciatevi staccar,
lasciatevi gustar.
I nostri innamorati
lontani sono andati
coralli e perle rare
a ricercar sul mare;
noi vi mandiam parole
fiammanti come sole.
Lieve profumo,
dolce segreto
dell'aranceto
c'inebria il cor!
Nell'onda molle
di tal fragranza
moviamo a danza,
cantiam d'amor.
Elli, elli, elli undà
Elli, elli, elli undà.

Le Ragazze

– Vedete! Quest'anno la raccolta è più abbondante del solito.
Annata buona per noi e per l'isola!
– Sono loro che portano la fortuna: i garibaldini!
– Camicie rosse, cuori di fuoco!
(una ragazza più loquace e appassionata)
– E che bella gioventù, che occhi, che portamento,
che gentilezza! Gli ele hanno suonate bene
a quei brutti musi di soldatucci. (rifanno i soldati)
– Ah, io ne ho incontrato quattro!

Un Giovanotto (scherzando) - Nientemeno!

Le Ragazze - Certi mustacchietti all'erta!

Dovevano essere piemontesi.

Un'Altra - Macché! Genovesi!

Una Terza - Milanese! Volete dire!

Una Quarta - Veneziani!

Il Giovanotto - Adesso ve lo spiego subito io.

Cosa ti hanno detto quando ti hanno vista?

Le Ragazze - Uno ha fatto: Puteleta cara, benedeta da Dio!

Il Giovanotto (con affermazione recisa) - Era un piemontese!

Le Ragazze - Un altro ha detto: Che bel tocc de tosa!...

Il Giovanotto (c. s.) - L'era un veneto...

Le Ragazze - E gli altri due: che bella tota,
la pare una madamina.

Il Giovanotto - Questi l'erano romani!

Un altro Giovane - Bravo Gianni! Hai indovinato!

Si vede che hai conosciuto mezzo mondo!

Le Ragazze - Ma comunque sia,
o di Genova, o Torino, o Roma,
tutti volevano darmi dei pizzicotti nazionalisti,
e mi lanciavano certe occhiate!...

Un Altro - Patriottiche!...

Un vecchio Contadino - Ah, allora sono tutti italiani,
non c'è dubbio! [tale]

Le Ragazze - E parlavano tutti del loro capo con un rispetto

Il Giovane - Di Garibaldi? Sfidò! Dicono che è un profeta!

Le Ragazze (con convinzione) - Ma che! È santo!

Fa dei miracoli!

Un Altro - Le palle dei fucili non lo toccano!

Un Altro - Guarisce gli ammalati!

Una Terza - E allora perché i preti gli fanno guerra!

Un Altro - Perché hanno paura che Cristo sia ritornato in terra
e li cacci via a furia di stangate!

Le Ragazze - Dicono che ha la barba come il Nazareno,
ma quando s'arrabbia pare un leone
e quando ti guarda, nessuno resiste.

Un'Altra - Già!

Lo zio di Nedduccia ha raccontato questo, ha raccontato.
A Palermo le truppe erano state cacciate; le piazze vuote,
una paura tale! Passa Garibaldi per un vicolo.

Si ferma vicino a un convento e dice ai suoi ufficiali:

«Oh! guardate quanti gigli!».

Si avvicinano tutti ad una grata di ferro. Ma che gigli!

Erano le mani bianche di certe monache

che s'erano aggrappate ai ferri per chiedere aiuto.

Lui si accosta di più; le monache credono

che sia Nostro Signore e si mettono a dire: «Ave Maria».

Allora Garibaldi fa: «Venite con me, siete liberate!

Tornate alle vostre case!».

Fa aprire le porte del convento,

e allora tutte quelle monache intorno a lui,

come i piccioni quando si sparge il grano;

gli baciano le mani, si mettono a piangere e poi lo seguono.

Le Altre - Davvero? [dina.]

Le Ragazze - Già, come infermiere e si vestono alla garibal-

Oh! sapete che c'è. Voglio andarci anch'io!

Un'Altra - E anch'io!

Un'Altra - E pure io!

Un'Altra - Garibaldine! Garibaldine!

Tutte - Sì, sì! Tutte garibaldine! (lietamente riprendono la loro
danza. Riappariscono gli americani impalati e impolverati con
oggetti strani e antichi fra le mani)

Le Ragazze e i Giovani

– Gli americani che tornano!

– Hanno girato tutta l'Italia!

– Ci porteranno notizie!

– Dio! Come sono ridotti!

– Sembrano dei beccamorti!

(dalle gradinate della terrazza salgono gli americani carichi
di badili, di picozze, di pale)

Coro - Siate i ben ritornati

signori americani.

Sebbene impolverati

giulive v'accogliamo.

Ci regalate ninnoli

confetti e caramelle,

borsette d'or e pizzichi,

bandiere con le stelle!

Americani - Coerenti in ver noi siamo

di questa terra sicula

si riccamente prodiga

di tibie e scapolar!

Mascelle ed ossa craniche

noi ritrovammo qui,

sterni, rotelle e femori

pel gran Missi-pi-pi!

Campweller - Venite, ragazze, osservate le nostri scoprimenti.

(gli americani chiamano le ragazze)

Le Ragazze - Signori chicachesi,

che cosa avete fatto in questo tempo?

Campweller - Scavato, molto scavato!

Le Ragazze - Per trovare i tartufi?

Campweller - Non essere tedeschi noi!

Noi fatto grandi trovamenti:

Acropoli Micene, avanzi Città Morta D'Annunzio,

Elettra di Strauss, teschio di Omero.

Le Ragazze - Dov'è, dov'è?

Campweller (estrae un teschio d'asino) - Ecco!

(grida di proteste) Ecco grande cantore delle Troiane!

Le Ragazze - Ma non ci dite niente dei garibaldini?

Campweller - Cari... bodini? Oh! not interessante!

Noi miglior considerazione osso buco of morto antico

che non tutto scheletro of morto moderno...

(si passano le ossa di mano in mano e il teschio d'asino e uno
di loro, osservandolo, comincia il monologo dell'Amleto: To
be or not to be...)

Le Ragazze - È matto! È matto! Al manicomio!

Signorina Lucilla venite a vedere!

(dal lato destro della terrazza, da una porta che comunica con

gli appartamenti appare Lucilla)

Campweller - Good bie, signorina, voi essere molto candida, molto pallidamento oggi!

(fa segno al viso) Molto brutto! oh! yes molto brutto!

Lucilla - Oh! Signore!

Campweller - Uomini americani dicono sempre verità!

Voi avere probabilmente alcuna dolorazione...

Lucilla - Scusi... quella ragazza che era con voi, quella miss Lilien... dove si trova?

Campweller - Oh! Miss Lilien noi traditi.

Fatto abbandonamento per mister Garibaldi!

Miss Lilien cercare suo fidanzato!

Lucilla *(sempre più punta dal dolore e dalla gelosia)*

E l'ha trovato?

Campweller - I don not... Io non so...

Lucilla - Oh, mio Dio, mio Dio!

Essa è fuggita ancora con Silano! È la mia rivale odiata!

Questo fidanzato americano è un pretesto!

Ma se arrivo ad incontrarla!

Le Ragazze - Signorina, si calmi. Non s'arrabbi così!

Se la vede il signor barone!

Lucilla - Mio nonno e cattivo! Non lo posso più vedere!

Odia Silano e vuole separarci.

Le Ragazze - Ma che odio! E una semplice minaccia!

Non piangete più. Le lagrime portano sfortuna; bisogna ridere.

Campweller - Aoh, yes! Ridere... Fare grande ridamento!

(alcune ragazze hanno agitato i tamburelli)

Altre *(con gioia)* - La tarantella, la tarantella!

Gli Americani *(con suoni gutturali di piacere)*

Oh! Oh! Uh! Uh! Uh! Tantarella! Very nais, tantarella!

Le Ragazze - Signorina anche lei!...

scaccerà la malinconia!... Le ritornerà il buon umore!

Gli Americani - Plise, Miss Lucilla. Prego... tantarella!

Lucilla - Cominciate! Cominciate voi!

(le ragazze e i giovani ballano la tarantella)

Ragazze - Dammi mano, dammi mano!

Sù, le dita, stringi, schiocca!

Dammi, dammi la tua bocca

vo' posarmi sul tuo cor!

Ho sul capo un fiore rosso,

mi son fatta tutta bella!

Via balliam la tarantella,

fiore stella, ardore, amor!

Coro - La tarantella

tutto l'oblio darà!

Gioisci, o bella,

l'amor ti cullerà!

La danza e il canto,

il maggio e i fiori,

saran l'incanto

de' nostri cuori!

Vieni, va!

Corri, sta!

Amor t'avrà!

Non sentite, non sentite,

quest'auretta come culla,

date il braccio alla fanciulla,

diamo il braccio agli amator!

Batti, batti tamburello!

Il mio cor batte con te!

Il mio sposo è un garzoncello,

riso e fior da capo a piè!

Lucilla - Quale triste tenerezza

spande questa tarantella!

Sopra un fiume di dolcezza

apre amor la vela snella!

Gli Americani *(meravigliati e rapiti)* Oh! meraviglioso!

Portentoso!

Campweller *(al colmo dell'entusiasmo)*

Noi comprare tutte queste ragazze in blocco!

James - Facciamo un forfait! Imbarchiamole tutte!

Le Ragazze *(ironicamente)*

- Benissimo! per l'America!

- E quanto danaro offrirci!

- Vediamo!

- Sentiamo!

- Contrattiamo!

(Le ragazze hanno preso in mezzo gli americani e si sente gridare: «Mille, duemila, tremila sterline!» In quel punto irrompe Nanni. Egli chiama in disparte Lucilla)

Nanni - Signorina Lucilla!

Lucilla *(commossa)* - Oh, Nanni, Nanni! Dov'è Silano?

Nanni - Se volete che la gioia torni per sempre nel vostro cuore giuratevi di eseguire a puntino tutto ciò che vi dico.

Lucilla - Ve lo giuro Nanni, ve lo giuro! Ma dov'è Silano?

Nanni - Ve lo dirò tra poco!

(continua il lieto vocio e le risate delle ragazze che intascano a piene mani gruzzoli di monete d'oro sborsate dagli americani: «Ancora! Ancora!»)

Lucilla - E quella Lilien scellerata?

Nanni - Non dite così! Vi assicuro che adesso

il pericolo più grande è il nonno Arconte.

Forse abbiamo trovato il mezzo di calmarlo! Secondatevi!

Lucilla - Che cosa bisogna fare?

Nanni - Sst, ascoltate! *(si odono da lontano dei suoni parodianti una marcia che va dall'inno di Garibaldi alla marcia funebre della "Jone" [opera di Errico Petrella]. Il sole comincia a tramontare. La campagna e il mare sono pieni di luce)*

Lucilla - Oh, Dio! ma questa è una marcia funebre.

Nanni - Non vi sgomentate!

(le ragazze e i giovinotti si protendono dalla terrazza, si arrampicano sulle colonne per vedere, e gridano:)

Ragazze e Giovani

- Vengono da questa parte!

- Chi sono?

- I garibaldini! Le camice rosse!

- Portano un uomo!

- No, è un cavallo!

- È un asino!

- Un elefante! *(gli americani si mettono in fila e*

seguono col passo il ritmo della marcia)

Lucilla - Nanni non capisco! che mistero è questo?

Nanni - Pazientate un poco!

Le Ragazze

- Arrivano, salgono! chiamate il signor barone!

- Fatelo venire!

- Un morto in casa!

- La croce verde!

- Rossa!

- Largo! Largo!

(alcuni si precipitano a sinistra. Appare, su una delle gradinate un piccolo corteo di uomini. Quattro di essi con le camice rosse reggono una barella su cui è adagiato un ferito. Il chierico va avanti scampanellando di tratto in tratto con comica solennità, e recando una torcia accesa)

Gli Americani *(battono le mani dalla gioia)* - Alt right!

È un morto! Meglio per noi! Che gioia! Vedere! vedere!

(dalla parte sinistra sulla terrazza è apparso il barone Arconte, seguito dalla principessa della Castagnola, da don Ermolao, dal maggiordomo e dai servi)

Il Barone - Che diamine accade nella mia casa?

Che cosa portano là dentro?

La Principessa - Lasciateci vedere!

(avanzandosi scorge le camice rosse e si ritrae inorridita)

Dio! I diavoli! Libera nos domine! *(si fa il segno della croce)*

Don Ermolao - Un ferito!

Le Ragazze - Il sacerdote! Il sacerdote! Don Ermolao qua, qua!
Don Ermolao (*al chierico che gli sbatacchiava all'orecchio il campanello*) - Eh! Non sono mica sordo.
(*ai garibaldini, solennemente*) Chi è che conducete?
In nome di Dio, morto, rispondimi! Dimmi chi sei! (*i garibaldini scoprono lentamente la coperta. Un istante di grande silenzio. Il capo dell'adagiato si solleva, ed è quello di Silano*)
Silano (*con un filo di voce*) - Sono io!... (*si scopre*)
Tutti (*con un grido*) - Silano! Silano!
Lucilla (*con un grido più forte*) - Mio Silano!
(*fa per slanciarsi, ma Nanni la trattiene mormorandole:*)
Nanni - Non vi movete ancora!
Silano (*con voce esageratamente lamentosa*)
Lo zio, dov'è il mio adorato zio!...
Il Barone (*s'avanza profondamente commosso*)
Silano, tu? In questo stato?
Silano (*c. s.*) - Voi lo vedete, zio: io muoio disperato!
(*tutti attenti e silenziosi*) Adesso vi domando il perdono e un'ultima grazia. Prima di esalare l'anima, fate che stringa le piccole mani di Lucilla.
Il Barone - Silano, mio povero Silano.
Silano - Sì, piangete!
Le vostre lacrime son come la rugiada al cespite... e giuratemi che non vi pentirete mai del vostro consenso.
Il Barone - Te lo giuro, Silano!
Nanni (*stropicciandosi le mani. Sottovoce*)
Tutto va a meraviglia!
Silano - Ed ora posso spirare contento.
(*chiamando con tenue voce*) Lucilla!
Tutti (*ansiosi e commossi*) - Lucilia! Lucilla!
La fidanzata! Poveretta! (*Lucilla si avvanza mestamente. Don Ermolao la prende per mano. Tutti s'inginocchiano*)
Don Ermolao (*avvicina la fanciulla a Silano. Unisce la loro destra. Il chierico gli tiene bordone*)
In nomine Patri et Filii et Spiritui Santi, vi unisco in matrimonio. (*in un attimo Silano è balzato fuori dalla barella, bello e orgoglioso nella sua camicia rossa*)
Silano - Ah! Finalmente! (*abbraccia Lucilla*)
La Principessa - Misericordia!
Le Ragazze - È risuscitato!
Campweller - È un morto vivo!
James - Noi comprarlo subito!
Il Barone - Indietro!
Silano (*avvicinandosi, al barone*) - Zio Arconte, le tue parole hanno ridato la vita a un cuore moribondo...
Il Barone (*adirandosi*) - È una commedia!
Silano - No! Un inganno d'amore per ottenere più presto il vostro consentimento. Perdonateci.
Il Barone (*a Lucilla*) - E anche tu?
Lucilla - Nonnino caro, non vi pentire di quest'atto generoso...
Il Barone (*a Nanni*) - È quel briccone!
È lui che ha fatto tutto...
Le Ragazze (*supplichevoli*) - Signor Arconte, signor barone! concedete! Siate buono!
Nanni - Viva gli sposi! preparate le ghirlande!
Le Ragazze
- Festeggiamo gli sposi!
- Andiamo a prendere le ghirlande! Viva! evviva!
(*corrono qua e là per la terrazza raccogliendo rose e intrecciando fiori d'arancio*)
Silano (*in mezzo alla scena, abbracciando Lucilla, con fervore di passione*) - Lucilla, mia sirena, vieni sul petto mio, vi troverai l'oblio della trascorsa pena!
È spuntata l'aurora sulla patria e sui cuori, e inonda di splendori

il mio cor che t'adora!
Lucilla - Silano, io benedico il tuo santo ideale: esso ha ridato l'ale al nostro sogno antico! Molto soffrì, ma il pianto or si trasmuta in riso, io trovo il paradiso dolce, al tuo petto accanto!
Le Ragazze (*in coro, dolcemente, offrendo fiori alla sposa*)
La ghirlanda odorosa d'aranci e di viole, prepariamo alla sposa, coronata di sole.
Lucilla - Oh, letizia, oh fulgore che intorno a me si spande!
Le Ragazze - Per te son le ghirlande benedette d'amor!
Tutti - Son queste le ghirlande benedette d'amor!
Il Barone - Anche lui!
La Principessa (*interrompendolo*) - Orrore!
(*Essi han visto che Don Ermolao s'è svestito della sottana ed ha indossato anch'egli la camicia rossa*)
Il Barone - Principessa, non c'è più tempo, rassegniamoci. Un'epoca nuova è quella che sorge.
Silano - Miss Lilien, il vostro fidanzato è qua. Buttatevi tra le sue braccia! (*indica uno dei garibaldini che si avvanza e abbraccia miss Lilien*)
Le Ragazze
- Evviva i garibaldini!
- Viva l'America!
La Moglie di James - E a me nessuno?
Silano - Sì, un premio anche per lei, qua. (*la conduce presso Don Ermolao. L'americana si precipita su costui*)
La Moglie di James (*contenta*)
Piacermi molto tricorno garibaldino!
James (*gridando*) - Bella coppia!
Bravo Don Ermolao! Evviva!
Nanni (*facendosi largo*) - Fior d'ogni fiore, tutti i cuori d'amor debbon gioire, quando spunta nel cielo il tricolore!
Orsù, tutti cantate con me, inneggiando all'amore e alla libertà. (*le coppie si riuniscono. Le ragazze si sono messe a braccetto dei giovani*)
Tutti - È tramontato il giorno del servaggio!
Tutti fratelli siamo!
Freme nel cielo l'armonia del maggio, e dice ai cuori: amiamo!
Passa la Libertà sopra il divino mar della Conca d'Oro, e sul rosso vessil garibaldino scritto è a letter d'or: Italia e Amor!
Fine

LA NOTA - Inizialmente, pur con tutta la buona volontà, su Arturo De Cecco eravamo riusciti a trovare ben poco. Niente dati anagrafici certi, niente immagini, niente che ci facesse pensare a un musicista di buon respiro (leggi: valore), anzi. Il suo interesse compositivo pensavamo fosse stato quasi esclusivamente rivolto alla canzone popolare abruzzese. Di "Conca d'Oro" però, da un timbro sul libretto leggevamo la data di registrazione presso la Regia Procura di Milano (11 agosto 1911). Chiedemmo informazioni agli attuali discendenti della famiglia De Cecco industriali pastieri in Abruzzo (rivolgendoci all'odierno servizio clienti) ma le nostre richieste sono rimaste inevase fino a che, a distanza di circa un anno, ci è stato recapitato un volumetto scritto da Sandro Scianna, teatino di Fara San Martino: "Le musiche di Arturo De Cecco". Grazie al contenuto di questo testo ci si sono schiusi cieli azzurri e adesso siamo in condizione di fornire dati certi del nostro compositore che, come si legge nell'atto di nascita del comune di Fara San Martino

(registrato alle ore 9,15 a.m. del 10 marzo del 1878), il padre Martino Di Cecco, proprietario, «ha dichiarato che alle ore pomeridiane otto e minuti cinque del corrente mese [...] dalla signora Camilla Di Medio proprietaria, sua moglie, secolui convivente, è nato un bambino di sesso maschile [...] a cui dà i nomi di Manfredi Arturo [...]». Divoriamo una dopo l'altra le oltre cento pagine del libro e scopriamo che “Conca d’Oro” è stata rappresentata per la prima volta al Politeama “Chiarella” di Torino appena 17 giorni dopo la registrazione; peccato che il saggio di Sandro Scianna non cita la locandina con gli interpreti che, leggiamo, sono stati gli stessi per le altre tre produzioni successive (Venezia, Bologna, Milano). Il De Cecco, oltre a “Conca d’oro”, diede musica ad altri testi: “Un cappello di paglia di Firenze”, commedia musicale in 4 atti di cui sconosciamo l’autore del libretto, rappresentata al “Carcano” di Milano il 18-11-1916; “Funiculi-Funiculà”, operetta in tre atti su libretto di Carlo Veneziani (Milano, “Carcano”, 28-2-1920); e – secondo il “Giornale d’Abruzzo e Molise” – il 7 dicembre 1931 [...] «è andata in scena per la prima volta, al teatro di via Filangieri, la fiaba musicale in tre quadri “Cip! Cip! Cip!”» [...]. Il “Corriere della sera” del 24-2-1910 ci fa sapere che «...l’editore torinese Gori ha concluso in questi giorni un contratto col maestro Arturo De Cecco per l’acquisto di due operette: “Testagrù”, già rappresentata nelle principali città d’Italia con lo pseudonimo di Paul Argentier...», noi completiamo l’informazione: novella musicale in tre atti e quattro quadri, libretto di Hector Falquette, di cui esiste un “dattiloscritto” nella Biblioteca comunale Manfrediana di Faenza. Manfredi Arturo De Cecco – si legge nell’atto di morte –

mori, a cinquantasei anni, in Val Dumentina, l’8 settembre del 1934 nella sua casa di Dumenza (Varese). Passiamo a dire del librettista Ettore Moschino (L’Aquila, 22-10-1867; Roma, 5-4-1941), giornalista, scrittore e drammaturgo la cui vita fu condizionata professionalmente dall’amicizia con Edoardo Scarfoglio e la di lui moglie Matilde Serao (entrambi fondatori del “Corriere di Napoli”, oggi “Il Mattino”) e con Gabriele D’Annunzio. Di Moschino librettista non si hanno né riscontri né ulteriori titoli oltre questo lavoro (“Conca d’Oro”) che parla dell’epopea garibaldina inizio della fine della dinastia dei Borbone. La trama, fra il serio e il faceto, ripercorre la storia delle camice rosse nel Palermitano non senza limitare l’uso del doppio senso dei vocaboli che tanto ci fa venire in mente i dialoghi di Totò e Peppino De Filippo di cui sono “gag” fondamentali i tantissimi film degli anni Sessanta del secolo scorso da loro interpretati. Oltre a quanto già detto, riteniamo “deboluccio” il libretto, debolezze che giustificano il totale oblio di questa che non sappiamo se identificare operetta o cos’altro. Della musica non sappiamo dire. Non la conosciamo noi e non conosciamo qualcuno che la conosca... Comunque, Ettore Moschino ha fatto qualcosa che lo lega indissolubilmente alla storia della musica di Sicilia. Egli è stato autore di un testo dal titolo emblematico: “Vincenzo Bellini e le sue origini abruzzesi”, stampato nel 1940.

Provenienza: Biblioteca Nazionale Centrale - Firenze
 Stampatore: C. F. Bodro. Editore-Stampatore - Milano
 Dedicata: «Al Cav. Uff. Alessandro Sapelli»



Nelle foto, in alto a sinistra: Arturo De Cecco, alla fine degli anni 20; a destra: la copertina del libretto “Conca d’oro”; qui a fianco: Ettore Moschino in una foto del 1932.

Nelle foto della pagina successiva, in alto a sinistra: la pagina del libretto relativa ai personaggi; in alto a destra: la copertina del libro di Ettore Moschino sulle origini abruzzesi di Vincenzo Bellini; in basso: la copertina del libro “Le musiche di Arturo De Cecco”, di Gaspare Sciarra (il ritratto del musicista è del pittore Pasquale Lucchitti, ed è elaborato da una foto scattata all’interno della sua casa di Dumenza secondo lustro del 1900)

PERSONAGGI:

IL BARONE ARCONTE
SILANO suo nipote
NANNI poeta popolare
DON ERMOLAO arciprete
IL CAPITANO BORBONICO
IL MAGGIORDOMO
LUCILLA nipote del barone
LA PRINCIPESSA DELLA CARTAGNOLA
MISS LILLEN
JAMES CAMPWELLER
LADY CAMPWELLER
DONN' APOLLONIA
ALICE DEL BUCATO
PININ DEI PIATTI

Il seguito del Barone — Il seguito della Principessa — Guardie e soldati borbonici — Fanciulle, giovani isolani — Raccoglitrici d'aranei — Americani — Garibaldini.

L'azione ha luogo in Sicilia nell'anno 1860.

1-17-3100
ETTORE MOSCHINO



Vincenzo Bellini e la sua origine abruzzese

Estratto dal BULLETTINO della R. DEPUTAZIONE ABRUZZESE
di STORIA PATRIA, anno XXVI, serie IV, vol. V, 1935.

collaborazione di Tommaso...



Sandro Sciarra

LE MUSICHE DI ARTURO DE CECCO

Inni, Operette e Canzoni

